



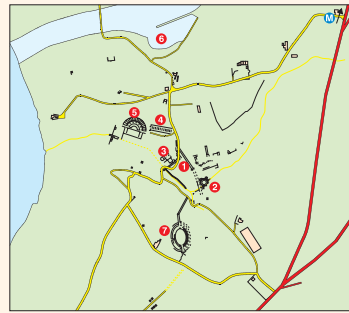
Il centro medievale

era stata distrutta dai normanni. L'abitato medievale è strutturato intorno all'asse viario principale, al cui centro si apre la piazza principale. Un elemento caratteristico del centro urbano è costituito dal frequente utilizzo di materiale proveniente dallo spoglio della città romana, utilizzato sia come decorazione sia come materia da costruzione più pregiata e durevole. Il centro della città medievale è costituito dalla collegata di Santa Maria Assunta risalente al IX secolo, ma il cui aspetto attuale è il frutto di una lunga serie di restauri e modifiche; elemento caratteristico è l'utilizzo di materiale antico nell'imitazione della tecnica costruttiva romana dell'*opus mixtum*, che alterna corsi di laterizi e di tuffelli romboidali.

Il centro medievale La città medievale è moderna fu edificata sulla stessa collina, occupata precedentemente dal centro preromano, che permeava di dominare un lungo tratto della l'area di confine con il territorio che permeava del Tevere, dando all'insediamento quell'aspetto di piccola roccaforte (con resti di mura e torrioni) che si trovavano agli estremi del tratto urbano della via Flaminia, coincidente con l'attuale asse viario via Carov - via Vittorio Emanuele. San Sverino e porta maggiore. Al momento della occupazione del colle, nel corso del VII secolo d.C., la città sfruttò a scopi difensivi la cinta murata preromana: la ricostruzione delle mura attualmente visibili si data all'inizio del XIII secolo, dopo che la città più antica



Il centro medievale



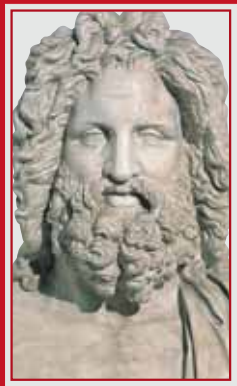
**La città e il museo** L'abitato romano di Otricoli si sviluppava ai lati di un diverticolo della via Flaminia. L'ingresso della via nell'area urbana era marcato da una porta monumentale di carattere puramente decorativo, dal momento che la città era priva di mura: di tale accesso si conserva solo un **grosso pilone**, in cui si trova una profonda cavità rettangolare che ospitava probabilmente un'iscrizione. La strada, di cui è visibile un lungo tratto, con numerosi restauri e rifacimenti, mostra evidenti solchi lasciati dalle ruote dei carri. Lungo il tratto d'ingresso alla città sorgeva un monumento funerario a corpo cilindrico su basamento quadrato (fine I secolo a.C.), originariamente rivestito di **blocchi di calcare locale**. Ai lati del monumento si conservano una fonte pubblica e un'altra tomba monumentale, del tipo a torre. Nelle immediate vicinanze

si conservano i resti di una grande fontana (fine I secolo a.C. - inizi I d.C.), costituita da una nicchia centrale semicircolare e due laterali rettangolari. Il centro dell'area urbana era costituito dai monumenti più importanti, individuati dagli scavi settecenteschi: il foro, la basilica, le terme. Di questi, è attualmente visibile solo la grande **sala ottagonale delle terme**, originariamente pavimentata a mosaico policromo. Immediatamente oltre si trovano le cosiddette **grandi costruzioni** (metà I secolo a.C.): due piani sovrapposti di dodici ambienti a volta, probabilmente una grande terrazza destinata a sostenere un tempio dedicato alla dea Valentia. A fianco si trovava il **teatro** (fine I secolo a.C.), le cui gradinate sono addossate al pendio retrostante. Al di là del teatro, lungo l'antico corso del Tevere, si trovava il **porto di Otricoli**, in corrispondenza di una profonda ansa ora scomparsa. Il nome moderno "Porto dell'Olio" trae probabilmente origine dall'olio prodotto nell'alta Sabina che era qui imbarcato nell'antichità per raggiungere Roma. Al di fuori dell'area urbana era l'altro edificio per spettacoli, l'**anfiteatro** (fine I secolo a.C.), anch'esso addossato parzialmente alla collina.



# Musei in Umbria

Antiquarium comunale  
**OTRICOLI**



REGIONE DELL'UMBRIA

## Storia della città

La città preromana (*Otriculum*) era situata su un'altura dominante la valle del Tevere, in un punto in cui metteva in contatto popolazioni diverse per lingua e cultura: Umbri e Sabini lungo la riva sinistra, Etruschi e Falisci su quella destra. Nel 308 a.C. strinse un patto di alleanza con Roma. L'apertura della via Flaminia, nel 220 a.C., di cui una diramazione attraversava il centro abitato, contribuì a stringere ulteriormente i legami tra le due città. Allo scoppio della guerra sociale, condotta nel 91-90 a.C. da alcuni centri italici contro Roma per rivendicare il diritto di cittadinanza, *Otriculum* si schierò con i rivoltosi, e ciò le costò la completa distruzione. La città, con il rango di *municipium* (con cittadinanza romana ma senza diritti politici), fu ricostruita a valle, presso il Tevere. Tra I secolo a.C. e I d.C. fu una città ricca e vitale, grazie allo sviluppo dell'agricoltura e dei commerci che si svolgevano lungo la Flaminia e il Tevere. La via fluviale facilitava il trasporto a Roma di materiali pesanti e

Veduta del borgo medievale



La via Flaminia all'ingresso della città romana



Museo civico, allestimento

## Il museo: la sede e la raccolta

Nella città romana furono ritrovate molte iscrizioni che furono oggetto di studio sin dalla metà del Quattrocento e furono riunite nelle grandi raccolte epigrafiche del XVI e XVII secolo. Le prime attività di scavo risalgono agli inizi del Seicento, ma il periodo più intenso per le ricerche sulle antichità di Otricoli fu quello degli scavi pontifici della seconda metà del XVIII secolo. Le opere d'arte rinvenute furono inviate per via fluviale a Roma per essere trasferite in Vaticano. Dopo sporadici interventi nel corso dell'Ottocento la ripresa degli scavi nell'area della città romana avvenne nel 1958. Dal 1983, parallelamente a nuove campagne di scavo, è stato avviato il piano estensione dell'area archeologica all'intera città romana attualmente conosciuta. L'allestimento della raccolta archeologica comunale, inaugurata nel 2000, è stato fortemente condizionato dall'esito delle ricerche settecentesche: il contesto storico

Museo civico, allestimento



Cave di Otricoli



capo coronato di ramoscelli d'olivo, nella mano destra reggeva una statua raffigurante una Vittoria e nella sinistra teneva uno scettro sormontato da un aquila. L'opera fu realizzata intorno agli anni trenta del V secolo a.C., subito dopo il completamento dei lavori al Partonone. La statua di Apollonio servi da modello per le statue dei *capitoli* di molte città, come testimoniano le numerosissime repliche dello stesso tipo, raffiguranti Giove seduto in trono, con un fascio di fiondi nella mano destra e lo scettro nella sinistra.

La testa marmorea, dell'altezza di ben 58 cm, fu rinvenuta a Otricoli alla fine del Settecento. Faceva parte di una statua di dimensioni colossali, con le parti nude realizzate in marmo e il resto del corpo in muratura e stucco (tecnica dell'*acrotoli*). La figura rappresentava una divinità, molto probabilmente il Giove locale *capitolium*, il tempio dedicato alla triade divina composta da Giove, Giunone e Minerva ed era una copia della statua di Giove collocata all'interno del tempio capitolino a Roma. La statua venne eseguita da un artista greco. Apollonio, che prese a modello la celebre statua dello Zeus di Olimpia opera dello scultore Fidia. Lo Zeus di Olimpia, probabilmente la statua più famosa dell'antichità, doveva essere alto più di 14 metri ed era realizzato in avorio e oro. Il dio sedeva su un trono decorato da pitture e sculture: aveva il

Il Giove di Otricoli

Cave di Otricoli





### 1) Statua eroica di Augusto

L'imperatore Augusto (27 a.C. - 14 d.C.) è raffigurato in età giovanile e nudo, modo convenzionale di rappresentare eroi e divinità. La statua fu rinvenuta durante gli scavi della basilica, insieme a numerosi altri ritratti di membri della famiglia imperiale vissuti tra I e II secolo d.C. Questo gruppo di sculture documenta l'uso comune di adornare i più importanti edifici pubblici con le effigi degli imperatori e dei loro familiari.



### 3) Peso da bilancia

L'oggetto di marmo, databile alla fine del IV secolo d.C., era destinato, come indica l'iscrizione, alla pesatura del legname, che era comunemente trasportato via fiume Tevere. Il peso dichiarato dall'epigrafe (150 libbre, corrispondenti a circa 49 kg) non corrisponde al peso effettivo (pari a oltre 56 kg): i 7 kg di differenza corrispondono probabilmente al peso del supporto su cui era collocato il materiale per essere sospeso alla bilancia.

### 4) Pulvino di altare

Il blocco, in calcare, costituiva il coronamento di un altare (I secolo d.C.), di destinazione probabilmente funeraria. La parte cilindrica (uno dei due "pulvini", o "cuscini", disposti ai lati del piano superiore dell'altare) è decorata con foglie di alloro disposte in ordini alternati.



### 2) Mosaico delle terme

Risalente alla metà del II secolo d.C., decorava la sala principale delle terme, di forma ottagonale. Al centro della sala era rappresentata la testa di Medusa, inquadrata da due fasce concentriche: nella fascia interna erano raffigurati episodi della lotta tra greci e centauri, in quella esterna motivi marini.



### 5) Fregio dorico di monumento funerario

Parte di un fregio architettonico che decorava un monumento funerario databile al I secolo a.C. Il fregio è del tipo dorico, che riproduce su pietra le travi della copertura lignea di un edificio: ai *triglifi*, che rappresentano le testate delle travi, si alternano le *metope*, riquadri decorati. Le due metope di questo esemplare rappresentano una corazza e una testa di bovino adorna di ghirlande (il cosiddetto bucranio), vittima del sacrificio.



### 7) Iscrizione del monumento funerario di un soldato

Anche questa iscrizione, risalente al II secolo d.C., faceva parte del monumento funerario di un soldato, il cui nome non è conservato. Il testo ne ricorda la morte, avvenuta alla giovanissima età di 21 anni, e le onorificenze conquistate sul campo: l'*hasta pura*, ossia una lancia priva della punta di ferro, e la *corona aurea*, la più alta di tutte le onorificenze.



### 6) Iscrizione del monumento funerario di L. Valerius Laetus

L'iscrizione su marmo faceva parte del monumento funerario, databile al I secolo d.C., del soldato Lucio Valerio Leto. Il testo ricorda la carica rivestita dal defunto, comandante (*praefectus*) della seconda coorte *Gallorum*, reclutata nelle province della Gallia.



### 8) Mensa di altare

Costituisce una delle più antiche testimonianze della cristianizzazione di Otricoli (VI secolo d.C.). Il piano di altare presenta su tre lati una decorazione a motivi vegetali; al centro del lato principale campeggia la croce, mentre il lato posteriore non è lavorato, dal momento che l'altare doveva essere appoggiato al muro. Il piano superiore è incavato, per contenere le offerte.



### 10) Dedicca a Valentia

La base, databile al III secolo d.C., ricorda la dedica, da parte di un personaggio locale, di un'edicola al "concilio degli dei" in onore di un imperatore il cui nome è stato cancellato. La dedica era stata suggerita da una visione della dea Valentia: questa divinità era particolarmente venerata a Otricoli presso il santuario identificato con le "grandi costruzioni", al centro della città romana.



### 11) Sostegno da tavolo

Il piedistallo marmoreo, databile al II secolo d.C., era probabilmente il sostegno centrale di un tavolo. Su una faccia rappresentata una figura femminile alata, forse una Vittoria; sull'altra è scolpita una cornucopia ricolma di frutta.



### 12) Decorazione architettonica di monumento funerario

La facciata della casa settecentesca dei conti Squarti Perla, al n. 23 di via Cavour, è uno dei migliori esempi di riutilizzo di materiali antichi all'interno del tessuto urbanistico moderno. L'architrave della porta è costituito da un frammento architettonico appartenuto a un edificio pubblico. Gli stipiti sono invece realizzati con la sovrapposizione di blocchi che originariamente formavano la decorazione di un monumento funerario in travertino: due fregi con motivi vegetali e due frammenti di altare.

### 13) Iscrizione del patrono L. Iulius Iulianus

Sulla facciata della stessa casa è inserita un'epigrafe dell'inizio del I secolo d.C., parte di un monumento onorario, dedicato dalla città di Otricoli a Lucio Giulio Giuliano. Questo personaggio rivestì tutte le cariche pubbliche del municipio e al culmine della sua carriera svolse la funzione di patrono della città.



### 9) Blocco di monumento funerario

Il blocco marmoreo faceva parte di un monumento funerario eretto in località Palombara, lungo la via Flaminia, alla fine del I secolo a.C. La monumentale iscrizione ricordava il nome del defunto, forse Lucio Com(mio). La forma del blocco permette di ricostruire la struttura del monumento, del tipo a tamburo circolare su basamento quadrato.

Pubblicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria  
Sezione catalogo e documentazione:  
Elisabetta Spaccini  
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:  
Antonella Pinna  
Coordinamento generale:  
Elisabetta Spaccini  
Documentazione fotografica:  
Paola Boschi

Testo: Simone Sisani  
Editing: Manuela Bernardi e Claudia Grisetti  
Fotografie: A. Ciavaglia, F. Patena, Servizio Musei e Beni Culturali Regione Umbria  
Assonometria: Stefania Caprioli  
Pianta: Coop. Futura

Progetto grafico:  
Archiservice  
Stampa:  
Litograf. Citi di Castello, 2005  
Realizzato con il contributo dell'Unione Europea